

E' quanto afferma il **Cnel** nella Nota di aggiornamento del Def 2014 e del ddl Stabilità 2015. La speranza: il programma di investimenti per 300 miliardi di euro, annunciato dall'Europa

“Una crisi peggiore di quella del 1929”

Allora, dopo otto anni, il Pil pro capite dell'Italia in termini reali aveva recuperato i livelli pre-caduta: oggi no

► ROMA

Quella in corso è una crisi «severa nelle manifestazioni, duratura negli effetti, e nuova nella sua origine strutturale», dopo la quale nulla sarà più come prima». È quanto si legge nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014 e Disegno di Legge di Stabilità 2015 predisposta dal **Cnel**. Il **Cnel** evidenzia che “l'indice generale della variazione sui dodici mesi dei prezzi al consumo in Italia è andato rapidamente scendendo: in un anno - da giugno a giugno - la variazione è passata da +1,4 a +0,2. Al netto dei prodotti energetici la variazione è meno negativa, ma ugualmente significativa. Tra agosto 2013 e agosto 2014 i prezzi sono diminuiti dello 0,1 % e le aspettative si orientano alla stabilità o alla discesa. Le aspettative sono l'aspetto più preoccupante della situazione: se infatti si attendono prezzi stabili o in discesa la domanda viene rinviata e, conseguentemente, produzione e investimenti non decollano”. Tutto ciò deriva da un “lungo periodo di stagnazione dagli effetti più devastanti di quelli della crisi del '29, a otto anni dalla quale il Pil pro capite dell'Italia in termini reali aveva recuperato i livelli pre-caduta. Oggi, invece,

le più aggiornate proiezioni del Def prevedono che nel 2015 il Pil reale procapite sarà sotto i valori pre-crisi per oltre il 10%”. È evidente “che non siamo in presenza di una normale oscillazione ciclica, ma di una manifestazione di cambiamenti strutturali che incidono sui sistemi produttivi esistenti e impongono modifiche, ristrutturazioni, recuperi di produttività e di competitività, non riassorbibili attraverso automatici aggiustamenti del mercato, ma attraverso un insieme di investimenti, pubblici e privati, che non sono realizzabili in presenza degli stringenti vincoli di bilancio che derivano da una interpretazione burocratica delle regole europee”.

In questo quadro, “il **Cnel** riafferma con forza che i nodi dell'economia italiana si possono risolvere solo in una prospettiva di rilancio dell'Unione europea attraverso politiche più integrate.

In tale prospettiva, si muovono le scelte innovative contenute nel Def che, il governo avrebbe dovuto difendere con maggiore determinazione nel recente negoziato con la Commissione. Il carattere espansivo della manovra risulta, infatti, ridimensionato in misura significativa nella versione modificata a seguito del confronto in sede europea. Un contributo ad una maggiore capacità espansiva potrebbe, invece, venire dalla piena operatività e dalla ripartizione del programma di investimenti per 300 miliardi di euro, annunciato dal presidente Juncker. ◀

